

Maria Zegarelli

ROMA Il quorum. Tutto ruota intorno al raggiungimento del quorum: se si supera il 50% più uno degli aventi diritto al voto è fatta. La legge 40 deve essere abrogata. Lo sa bene la Chiesa, il Comitato Scienza e Vita, una larga fetta della politica. Sono in tanti i sostenitori «del terzo polo»: gli astensionisti. Il loro scopo (per questo hanno mobilitato milioni di euro) è non mandare la gente alle urne. Al mare, in vacanza, soli in casa, ma a votare no. Secondo Giuseppe Giulietti, ds della commissione bicamerale di sorveglianza sui servizi radiotelevisivi, ne «farebbero parte» anche la Rai e Mediaset, non dedicando spazi sufficienti ai referendum. Anche questa è campagna referendaria. Lo dice anche il tesoriere del Comitato Pro-referendum, Lanfranco Turci, dopo aver appreso il risultato di un sondaggio che sarà pubblicato oggi su *Panorama*. Il succo: quorum fortemente a rischio e, tra l'altro, il 55% di coloro che andrà a votare non sa granché in materia di fecondazione assistita. «Il sondaggio preannunciato da *Panorama* coglie nel segno - dice Turci -. Ma non perché dice che il quorum non si raggiunge. A questo io non credo. Al contrario, continuo a pensare che il referendum possa farcela. Il sondaggio dice il vero, invece, quando sottolinea che sul voto e sui temi legati alla procreazione assistita manca l'informazione. Rai e Mediaset si stanno comportando in questo senso in modo inaccettabile». Nel frattempo il Comitato e i Radicali hanno scritto anche una lettera al premier definendo «risibili» le finestre di informazione dedicate al tema dalle sue reti: sette ore su 2880 totali di programmazione. Un incontro è stato chiesto anche al direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, affinché non ci si limiti alle tribune referendarie.

Il «rischio» degli italiani all'estero. È chiaro che, a cinque settimane dall'appuntamento con le urne, i due fronti opposti stanno mettendo in campo tutti i rispettivi mezzi. Anche gli italiani all'estero sono tirati per la giacca. Il ministro Giuseppe Pisanu ha annunciato che li conterà ai fini del quorum. Il fronte del sì è preoccupato dall'aggiornamento delle liste elettorali: in passato risultavano ancora inseriti anche quelli morti ormai da anni. Il ministro assicu-

FECONDAZIONE da cambiare

A quasi un mese dal referendum Swg Unicab e altri avvertono: «Molti sanno pochissimo, il 50% più uno per rendere valido il voto è a rischio, serve più informazione»

Polemica sulle liste elettorali degli italiani all'estero: c'è il pericolo che siano iscritte anche persone decedute da conteggiarsi ai fini del quorum. Pisanu: tutto regolare

Rai-Mediaset, agguato al quorum

Referendum, l'allarme dei sondaggisti: attenti all'effetto black out informazione

volti e voci per il Sì

Nei giorni scorsi hanno finito di registrare gli spot radiofonici a sostegno del referendum e dei quattro «sì» anche Paola Cortellesi, Silvio Orlando, Massimiliano Bruno, Valerio Mastrandrea, Patrizio Roveri e Luciana Littizzetto. Ognuno con un suo messaggio, ognuno a modo suo, tutti insieme per sostenere una «battaglia di libertà». Intanto sono in corso contatti con l'agente di Monica Bellucci che, contraria-

mente a quanto pubblicato ieri da alcuni quotidiani, non ha ancora dato la sua disponibilità a testimoniare in favore dei «sì». Ieri un'agenzia di stampa ha anticipato il contenuto di un'intervista a Sabrina Ferilli pubblicata oggi su un settimanale. «Cercherò tutte le occasioni possibili per dire alle donne che devono svegliarsi, fare propaganda e poi andare a votare quattro volte sì», ha detto la bella Sabrina. Sottolinea:

«Questi referendum non riguardano solo le donne, anche gli uomini desiderano diventare padri. E poi ci sono i malati, che aspettano nuove cure dalla ricerca scientifica. Bisogna fare fronte comune, per cancellare norme che feriscono la libertà di tutti». E alla Chiesa: «Non può avere la pretesa di entrare nei drammi e nei dolori privati, non ha il diritto di imporre a un Paese intero le sue regole».



Sabrina Ferilli, Silvio Orlando e Monica Bellucci



ra che stavolta non sarà così. «Moltissimi sanno poco». Tutto ruota, dunque, attorno al quorum. Secondo Roberto Weber, presidente del-

l'istituto di ricerche Swg «è a rischio. È un referendum difficile, perché cade in una situazione particolare e non può contare su uno schieramento politico

allargato, strutturato. Il secondo dato problematico è rappresentato dalla complessità dei quesiti che sono molto tecnici, mentre il terzo è la carenza di

informazione: moltissimi sanno poco». I numeri analizzati da Swg rivelano che uno dei problemi maggiori è la carenza di informazione. «Se l'informazione re-

Lusetti, Carra, Volontè... stanno tutti insieme nel Comitato «Non votare»

ROMA Nasce il Comitato «Non votare», coordinato dal capogruppo dell'Udc alla Camera Luca Volontè e composto da esponenti della stessa Udc, di Forza Italia, di Alleanza nazionale, della lega, dei Popolari-Udeur e della Margherita. «Presentiamo alla Camera le ragioni del nostro impegno per il non voto», spiega Volontè che annuncia una conferenza stampa a Montecitorio per il 12 maggio prossimo. «Al nostro comitato - sottolinea Volontè - hanno aderito moltissimi deputati e senatori, consiglieri regionali, provinciali e comunali appartenenti a forze politiche di entrambi gli schieramenti». Qualche aderente: Enzo Carra e Renzo Lusetti della Margherita; Sandro De Francis di Udeur; Luca Volontè e Annamaria Leone dell'Udc; Angelino Alfano, Maurizio Lupi, Antonio Palmieri e Patrizia Paoletti Tangheroni di Forza Italia; Francesca Martini e Federico Bricolo della Lega; Alfredo Mantovano, Gennaro Malgieri e Riccardo Pedrizz di An. Il fronte del no ha fatto sapere di voler confluire insieme al comitato degli astensionisti.

sta molto castigata, molto politicizzata, è difficile sfiorare il 50% anche se il Comitato della campagna dei sì ha fatto un buon lavoro dal punto di vista della comunicazione. Certo è che la spaccatura su questo tema non è di tipo religioso: i cattolici sono spalmati sia sul fronte del sì sia sul fronte dell'astensione, perché il problema del no non si pone neanche».

La Babele

dei numeri. Renato Mannheimer, direttore scientifico dell'Ispo, per ora lavora ma tace. Un altro istituto, l'Unicab, racconta: il 32,7% degli italiani non sa che il 12 ed il 13 giugno prossimi si terrà il referendum sulla fecondazione assistita, il 18,5% non sa in cosa consiste, mentre il 62,2% non condiziona la fecondazione eterologa. Quorum a rischio anche secondo «Simulation Intelligence Simer», che ha «sondato» gli italiani per *Panorama*. 800 interviste con un campione stratificato per età, sesso e residenza geografica: il 77,8% degli italiani sa della consultazione popolare e il 71% pensa di andare a votare ma il 55% sottolinea di non essere in grado di esprimere un voto perché ignora la materia sulla quale è chiamata ad esprimersi. Nicola Piepoli, dell'omonimo istituto di ricerca conferma: «I nostri sondaggi, uno al mese negli ultimi tre mesi, ci dicono che il quorum è a rischio. Gli indicatori su cui si basano le nostre indagini, che ci hanno sempre dato una certezza probabile della previsione, non lasciano, almeno adesso, pensare a grandi margini di successo del quorum». Anche Piepoli suggerisce: «Più informazione».

La mobilitazione. E in questo clima di grande battaglia martedì è in programma una giornata-evento nella Sala delle Colonne a Roma, per dare il via ufficiale alla campagna referendaria per andare a votare «quattro Sì». Ci saranno parlamentari di destra, centro e sinistra (nella maggioranza già si registrano molti mal di pancia per la partecipazione di Antonio Del Pennino, Chiara Moroni e niente di meno che la ministra Stefania Prestigiacomo), attrici (grande attesa per la partecipazione di Sabrina Ferilli testimonial della campagna che ha già esordito sulle pagine di un settimanale con una intervista sul tema), attori, scrittori, uomini e donne di cultura. Sull'altro fronte «il no» ha fatto sapere di volersi compattare con gli astensionisti.

Izzo e quelle scatole cinesi attorno a «Città futura»

Le pressioni per avere il boia del Circeo nel Centro di volontariato, i traffici del fratello di Saccomani. E vicino alla villetta degli orrori si scava ancora

DALL'INVIATO

Salvatore Maria Righi

CAMPOBASSO Angelo Izzo confuso, in lacrime, che comincia una frase e subito dice «non ricordo». Il massacratore del Circeo e di Ferrazzano guarda uno dei suoi avvocati, Filomena Fusco che collabora con Enrico Guarnera, e le confessa «sono pentito di quello che ho fatto». Nel carcere di via Cavour l'incontro col legale per cominciare ad impostare una linea difensiva. Andrà a vuoto, perché Izzo si interrompe di continuo e accusa vuoti di memoria. Giovanni Maiorano, il padre e il marito delle due vittime, è a qualche cella di distanza a disposizione dei magistrati che lo sentiranno ancora nei prossimi giorni. Ha manifestato il desiderio di incontrare Donatella Colasanti, o perlomeno di contattarla in modo epistolare: un punto di incontro tra le vittime dello stesso assassino. Nel frattempo alla villetta degli orrori va in scena un altro sopralluogo della polizia, che con radar, sonde tridimensionali e altre sofisticate strumentazioni va a caccia di ulteriori reperti: armi, soldi ma anche un corpo umano, si lascia scappare un funzionario della polizia scientifica. Significa che la pista del terzo cadavere è tutt'altro che abbandonata, mentre l'avvocato di Maiorano ripropone il movente dei soldi citando le parole del suo assistito: una somma di denaro affidata a Izzo per un investimento commerciale, una pizzeria a quanto pare, e da Izzo fatta sparire in qualche modo. Da lì, c'è chi sostiene, l'eliminazione di madre e figlia come scomode testimoni.

A Torino nel frattempo procede nel segreto più impermeabile l'inchiesta che riguarda l'associazione «Città futura» e la persona di Pietro Valdo Saccomani, nato a Civitavecchia nel '46 e residente a Chiamollo (To), a tutt'oggi irreperibile. Dal traffico di armi che lo riguarderebbe, le indagini della Dda piemontese si sarebbero spinte fino ai rapporti tra l'associazione di volontariato e i detenuti che in essa hanno trovato accoglienza e quindi la possibilità di usufruire di permessi e benefici: resta in piedi l'ipotesi di una specie di «pizzo» preteso dall'ente per fare entrare i carcerati nel proprio organico, o meglio per farli uscire di galera. Sarebbe il caso di Izzo, la cui vicenda legata al duplice omicidio si incastra con quella dei due fratelli Saccomani. Da Campobasso peraltro, dalla sede di «Città futura» guidata dal pastore battista Dario, sarebbero state fatte forti pressioni per convincere i giudici di Palermo a rimandare il boia del Circeo in Molise. C'è anche una coincidenza di date che supporta l'impianto degli inquirenti. Il 21 novembre 2000, col ruolo del notaio Rosario Anzalone, viene fondata l'associazione: tra i nove membri anche Liliana Vigna, moglie di Pietro Valdo Saccomani che ha precedenti per assegni a vuoto, un fallimento in proprio e antiche frequentazioni a Torino

Izzo scrittore



Un libro autobiografico dedicato agli «eroi» della Banda della Magliana

ROMA Nella dedica ci sono tutti i miti e i riferimenti di Angelo Izzo. A Danilo Abbruciati e gli altri... che «morirono come vissero, senza temere il fatto». A Danilo e gli altri boss di prima fila della Banda della Magliana e dell'eversione nera. Tutti vissuti da latitanti, tutti morti, tutti implicati nei principali episodi criminali a cavallo degli anni '80. È dedicato a loro il libro manoscritto dal boia del Circeo: «The Mob» e tra parentesi «la banda dei Parioli». Ventuno capitoli nei quali si ripercorre anche la notte del massacro del Circeo. Lo voleva pubblicare Izzo, ma ieri stralci del testo sono stati resi noti da Giuseppe Pittà. «Questo è un romanzo quindi ogni riferimento a fatti e personaggi realmente esistiti o esistenti è puramente casuale. - scrive Izzo - Se qualcuno si ostina a volersi riconoscere si tranquillizzi: gli autori non faranno il suo vero nome neanche sotto tortura. Ai pochi personaggi reali gli autori hanno attribuito discorsi o esistenze di pura invenzione».

con esponenti della malavita organizzata. L'organigramma dell'associazione di volontariato in gran parte ricalca quello di società satellite o fittizie riconducibili ai Saccomani: la mappatura compilata dalla Finanza ricostruisce quella galassia di società e cooperative come la «Eco coop». Mentre «Città futura» apre i battenti in città, Pietro Valdo Saccomani piomba su Campobasso come un ciclone. In breve diventa amministratore delegato del Mangimificio Molisano MMI, una nota impresa a carattere familiare in stato di crisi. Convince i titolari ad affidargli il progetto di rilancio nel settore della zootecnica. Pietro Valdo Saccomani è un vulcano di propositi e di idee, ha contatti continui con banche per aprire linee di credito e con enti per accedere a finanziamenti. È abile a manovrare i conti e le carte, è un affabulatore nato come Izzo di cui diventa presto frequentatore. La procura di Campobasso non può non notarlo e il Gico della Guardia di Finanza gli sta subito addosso, seguendo i suoi movimenti che avvengono esclusivamente a bordo di automobili prese a noleggio. Pochi mesi dopo si chiude l'inchiesta a suo carico che consta di almeno sei faldoni curati dal pm, la dottoressa Venditti. La montagna di documenti e indagini partorisce il topolino di un'appropriazione indebita per complessivi 330 milioni di lire ai danni della MMI, sentenza dello scorso 11 aprile, pena commutata in un'ammonda di 6mila e 400 euro. Pietro Valdo Saccomani presto sparisce, non prima però di essersi fatto vedere nella sede di «Città futura» in occasione dei permessi di cui gode Angelo Izzo nell'estate 2002. È anche presente nei convivi presso l'hotel Roxy che lo stesso massacratore del Circeo offre a parenti ed amici. I progetti curati da suo fratello Dario, pastore che la chiesa valdese ha «licenziato» nell'ottobre 2001 per formale incompatibilità di funzioni tra quella di pastore e altre attività (in realtà pare per poca simpatia verso l'associazione di volontariato), a quanto pare non sono mai stati realizzati. Le mostre e gli eventi culturali per cui Saccomani ha chiesto permessi su permessi per tirare fuori Izzo dal carcere di massima sicurezza sono rimasti progetti su carta: non ne risulta realizzato neanche uno. Giuseppe Pittà, l'esponente di Rifondazione comunista che ha seguito Izzo in carcere e che sta curando il suo libro, oltre ad essere la persona che controfirmava i suoi «affidamenti», ha spontaneamente deposto di fronte alla squadra mobile. «Ho avuto la sensazione che ad Izzo fosse stata prospettata la richiesta di un budget di denaro a cui far fronte per sovvenzionare l'associazione» ha fatto mettere a verbale. Poi aggiunge che le sue perplessità sui progetti di Saccomani gli sono costati di fatto l'esclusione dalla pratica Izzo, curato come un fratello ma non senza remore: «Quando l'ho trasferito a Palermo, ho tirato un sospiro di sollievo».

la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA



FARSA AL GOVERNO

Pagliarulo, Marino, Lapadula,

Dalla Chiesa, Fara, Ferrarotti

IMMIGRAZIONE

Visita ai «centri» siciliani:

Musolino, Vassallo Paleologo

CASO CALIPARI

Gianni Cirone e un'intervista

a Luigi Malabarba

BENEDETTO XVI

L'articolo di Franco Cardini,

un'intervista a Mons. Bettazzi

Per abbonamenti:
tel. 06/68400824
distribuzione@larinascita.net

www.larinascita.net